

LE STORIE: ABDUL



Nome: **ABDUL**

Cognome: **KHALED**

Età: **36**

Paese d'origine: **AFGHANISTAN**

Vive in **Grecia** dal: **2002**

BREVE RIASSUNTO

Abdul è nato in un villaggio vicino a Kabul, Afghanistan nel 1981. Ha una sorella che vive nel Regno Unito. Sua madre vive ancora in Afghanistan e ha perso il padre. Dopo essere fuggito dall'Afghanistan, ha attraversato un'Odissea prima di integrarsi definitivamente nella società greca. La sua storia, finché non è riuscito a considerarsi parte della comunità è triste, tuttavia piena di scorci di speranza.

"HAI IL TUO PASSAPORTO?"

LA STORIA DI ABDUL

Lasciò l'Afghanistan nel 1999, mentre era ancora a scuola, dopo che il padre fu assassinato a causa delle sue convinzioni politiche e la sua vita era in pericolo. Ha passato i confini con l'Iran da solo e ha trascorso a Teheran due anni e mezzo nella casa di un suo parente. Convinto che non ci fosse futuro per lui, dato che non aveva diritti e opportunità ha abbandonato il paese cercando di raggiungere Istanbul. Quando

arrivò, trovò alcuni amici provenienti dall'Afghanistan che lo aiutarono a trovare un lavoro per comprare una piccola imbarcazione gonfiabile, il suo "biglietto" per attraversare le frontiere marittime con la Grecia. Ha soggiornato in Turchia per un mese, dove ha potuto guadagnare una piccola quantità di denaro. Alcuni dei suoi compagni già conoscevano la strada ai confini e si unirono a lui fino alla spiaggia. Fu la prima volta nella sua vita che vide il mare e lui era ansioso per il prossimo passaggio, perché non sapeva come pagare. Lui e i suoi compagni, tra cui Said, un Afgano che Abdul aveva incontrato a Istanbul e lo considerava come suo amico, aspettò fino alla notte. Said stava fumando la sua sigaretta, guardando le luci di Chios (un'isola vicino ai confini) e stava dicendo a Abdul che il giorno dopo si sarebbe trovato in Europa.

IL PASSAGGIO IN EUROPA

Insieme ad altre 13 persone, sono arrivati a bordo su 3 barche (era con una famiglia di cinque persone, una madre e i suoi quattro figli) alle 1:00 di notte e hanno iniziato il loro viaggio attraverso il Mar Egeo. Dopo un paio d'ore vide alcune onde molto grandi che arrivavano sulle barche e Abdul, l'unico uomo sulla sua barca, cercò di prendere il controllo, ma non riuscì a far virare la barca. Di conseguenza, l'acqua inondò la barca, che fortunatamente non affondò. Dopo che la tempesta fu passata, non erano a conoscenza della posizione delle altre barche. Erano esausti e stanchi, ma vedevano la spiaggia e cominciarono a sperare di nuovo. Sono arrivati a Chios alle 10 del mattino, senza sapere dove le altre barche fossero e si fermarono ad una caffetteria della spiaggia per comprare qualcosa da mangiare. Qualcuno dalla caffetteria

La moglie del mio datore di lavoro cucinava un pasto fresco per noi ogni giorno.

LE STORIE: ADBUL

chiamò la polizia e dopo 10 minuti arrivarono due poliziotti e gli chiesero: “Hai il tuo passaporto?”. Era la prima frase che aveva sentito. Non sapeva cosa fosse il passaporto, poiché è partito illegalmente da una zona di guerra e non sapeva nulla delle procedure ufficiali. Ha risposto: “Io sono dell’Afghanistan”, lo hanno chiesto di nuovo, ha detto no e insieme alla famiglia (tutti i bambini e la loro madre stavano piangendo) è entrato nella macchina della polizia. Il poliziotto aprì la porta dell’auto e disse benvenuto. Abdul allora si rese conto che era la prima volta che qualcuno era così gentile con lui e cominciò a sperare che fosse veramente in un paese europeo le cui autorità sono gentili, utili e trattino con dignità gli altri. Quando arrivò alla stazione di polizia, il capo del dipartimento di polizia, con l’aiuto di un interprete iraniano, gli chiese se sapesse dove erano le altre barche. Non lo sapeva e il capo cominciò a urlare e spingerlo. Lo hanno arrestato con altri rifugiati che erano nel dipartimento di polizia e, sebbene fosse caldo all’esterno, continuavano a girare la manopola dell’aria condizionata alla temperatura più alta, rendendo la loro sistemazione nella cella un inferno. Rimase in cella per 2 notti e poi si trasferì in un campo operato dall’UNHCR dove altri afgani erano spostati e dove le condizioni erano più umane. Più tardi ha scoperto che una delle altre due barche era affondata e i suoi passeggeri erano stati raccolti da una nave egiziana che viaggiava verso il Bosforo. Tutti erano vivi, ad eccezione di Said che era affogato nelle acque dell’Egeo. Rimase nel sito per tre mesi e prese un documento che gli permise di viaggiare lungo la Grecia insieme a un biglietto per Atene.

Quando arrivò ad Atene, visitò la piazza Victoria, dove altri rifugiati rimasero e chiese dove poteva dormire, perché era esausto. Lo hanno mandato in un parco, dove ha visto altre persone che dormono sulle panchine e sul pavimento. Si sentiva perso, senza speranza, senza gravità e non poteva credere allo stato in

cui viveva. Alcuni rifugiati del parco erano in una casa abbandonata in cui cercò di entrare, ma gli altri vietarono l’ingresso e non gli permisero di rimanere. Dopo aver trascorso qualche giorno, dormendo sulle panchine e avendo perso le sue speranze, un datore di lavoro che stava sfruttando i rifugiati, facendoli lavorare illegalmente, senza assicurazioni e sicurezza sociale, pagandoli 5 euro per un lavoro di dodici ore, gli propose di lavorare in un luogo fuori di Atene. Tenuto conto che questa era la sua sola opzione, Abdul comprò un biglietto e se ne andò a Tebe, dove il datore di lavoro lo aspettava in stazione e lo trasferì in una regione agricola con i raccolti. Era la notte e lo condusse in un luogo con tende, dove altri afgani rimasero, dormendo sul pavimento. Tuttavia, era felice, perché finalmente aveva trovato qualcuno del suo paese e viveva nella stessa situazione. Il giorno dopo, è stato trasferito in un campo per raccogliere i pomodori, con altre persone sconosciute, sotto il sole caldo. Dopo due settimane di questa routine hanno smesso di lavorare e gli fu detto di togliere le tende. Nel frattempo, lui e i suoi compagni avevano trovato un altro datore di lavoro e trovarono una casa abbandonata dove risiedere. Non avevano elettricità, acqua e accendevano fuochi quando volevano cucinare o riscaldarsi. Era notte, si sentiva così sporco e non sopportava sé stesso, quindi si recò alla terrazza della casa e trovò un laghetto con acque piovane e si lavò con l’acqua dello stagno. Ha trascorso 5 mesi in totale a Thebes e il suo ultimo datore di lavoro ha pagato loro solo la metà dell’importo che aveva concordato.

PROVANDO A FUGGIRE DALLA GRECIA

Non riuscendo più ad accettarlo, Abdul decise di lasciare il paese attraverso l’Italia. Ha viaggiato a Patrasso (da dove partono le navi verso l’Italia) e trascorso la sua prima notte sotto le stelle. Riceveva un pasto giornaliero dalla chiesa e cercava di trovare modi per entrare illegalmente a bordo, dato che non

LE STORIE: ADBUL

aveva documenti. Un giorno, cercò di nascondersi sul fondo di un camion che andava in Italia. Quando un ufficiale lo trovò durante un controllo nel camion, cominciò a colpirlo con pugni e calci in testa. Dal momento che non poteva resistere alla violenza, cominciò a urlare e l'ufficiale lo lasciò da solo. Perdendo le speranze di non poter lasciare la Grecia, insieme a altri cinque compagni, andò a Sparta, dove trovarono un posto di lavoro nei campi raccogliendo le arance. Rimase lì per 8 mesi e poi tornò ad Atene (nel 2004). Andò a chiedere l'asilo, tuttavia nella stazione di polizia i profughi erano stati picchiati, quindi ha lasciato il dipartimento. Tornando al parco, qualcuno gli propose di rimanere in un appartamento con altri 14 rifugiati, chiedendo a ciascuno di essi 65 € al mese! Attraverso i suoi compagni di stanza riuscì a trovare un lavoro come piastrellista nelle case, come membro di un'equipaggio, gestito da un ottimo uomo, il signor Nikos, greco che lo ha aiutato molto a imparare il mestiere e la lingua. Sua moglie cucinava ogni giorno un pasto fresco per Abdul e il signor Nikos lo aiutò a crescere professionalmente e ad avviare la propria attività nell'installazione delle piastrelle nel corso del 2006, quando Abdul ricevette la carta rosa (richiesta di asilo) e poteva emettere i suoi documenti (Conto bancario, numero di previdenza sociale e così via). Abdul ha gestisce un gruppo di quattro persone nella propria attività, ha acquistato un'auto, può vivere con dignità e in una bella casa.

Non mi lamento dei momenti negativi, mi fanno più forte.

CRISI FINANZIARIA IN GRECIA

L'economia greca è stata colpita fortemente dalla crisi economica, fatto che ha colpito l'attività di Abdul. Non riusciva a rimborsare i suoi prestiti, non

poteva pagare i suoi dipendenti e, in un anno, praticamente perse tutto. Fu allora che decise di abbandonare ancora una volta la Grecia, avendo in tasca alcuni risparmi (circa 1500 €). Decise di seguire un percorso alternativo, non dall'Italia, ma dalla FYROM con altri tre suoi amici. Nei confini tra l'ex Repubblica iugoslava e la Serbia, le autorità di quest'ultima li hanno catturati, li hanno minacciati con le loro armi, hanno rubato gran parte dei loro risparmi e li hanno mandati in Grecia. Quando sono arrivati in Grecia, sono tornati a FYROM e hanno superato i confini con la Serbia. In Serbia, alcuni contrabbandieri li propongono di trasferirli con un taxi per l'Ungheria, chiedendo ciascuno di essi 500 euro. Li hanno pagati, tuttavia i serbi hanno spostato il gruppo in Kosovo, invece CHE Ungheria (!) Hanno detto loro di scendere dalla macchina e partirono, dove alcuni uomini armati li hanno arrestati e li hanno ricercati per trovare denaro. Dal momento che non avevano nulla con loro, li hanno liberati.

In qualche modo è riuscito ad salire in un treno con direzione Austria. Durante il viaggio a bordo è stato chiesto dal controllore di mostrare il passaporto. Ha mostrato solo la sua carta rosa, già scaduta e quando è sceso dal treno in Austria, è stato trasferito a in dipartimento di polizia a Vienna. Durante il suo soggiorno in Austria è stato trasferito di autorità in autorità per 45 giorni, da una cella all'altra, avendo incubi spaventosi quando finalmente era in grado di dormire. Dopo aver scoperto che era partito dalla Grecia, è stato espulso e spedito ad Atene, sentendosi come in Afghanistan, la sua città natale, sentendosi libero.

ESSERE PARTE DELLA COMUNITÀ

Nel 2012 ha ottenuto lo status di rifugiato e ha aderito alla comunità afgana ad Atene come membro del consiglio, ha deciso di aiutare altre persone

LE STORIE: ADBUL

ad integrarsi nella società greca e ad evitare la situazione di cui era stato vittima. Si è iscritto ad un corso di greco online offerto dall'Università di Atene e, attraverso la comunità, è riuscito a trovare un lavoro in una società pubblicitaria, come sistematore di annunci di plexiglass. Due anni dopo, si è iscritto alla scuola superiore e, anche se non aveva documenti, il direttore della scuola ha comunicato con il Ministero dell'Istruzione, confermando di poter frequentare le classi e di aiutarlo con le sue lezioni. Era la prima volta che ascoltava il campanello squillare dopo 19 anni, le voci e le risate dei suoi compagni di classe, sentiva di essere nato di nuovo. Nel frattempo, ha lasciato il posto di lavoro presso la società di pubblicità e si è unito al dipartimento di interpreti del Programma Ecumenico per i Rifugiati di Atene. Nella comunità è responsabile dei progetti culturali. Inoltre fornisce indicazioni per i nuovi arrivati per i documenti necessari per essere iscritti a scuola. Solo quest'anno, sotto la sua guida, sei rifugiati sono stati registrati nelle scuole greche e incoraggia i membri della comunità a partecipare ad azioni e attività che li aiuteranno ad integrarsi nella società greca.

Dopo la sua avventura e quindici anni da quando ha messo piede in Grecia, afferma che la sua integrazione è stata difficile, ma ne vale la pena. "La lingua è la propria identità. Quando parli la stessa lingua della società in cui vivi e il tuo atteggiamento è positivo, nessuno ti giudica dal tuo aspetto e dal tuo colore, nessuno ti vede come straniero. Ho conosciuto molti Greci che mi hanno trattato bene e non mi lamento per i momenti negativi, questi sono quelli che ti fanno più forte". Attualmente è occupato e spera di creare la sua famiglia ad Atene e sta aspettando la sua richiesta per ottenere la cittadinanza greca. Ha intenzione di passare gli esami per l'Università e acquisire le competenze per un lavoro che gli permetterà di aiutare altre persone e di rendere migliore la società.